

FUORICOLLANA

EVOLVENZA[®]
EVOLUZIONE DELLA COSCIENZA
REINCARNAZIONE

Vitaliano Bilotta

Silvia detta Cap
e Mirio trapassano





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3127-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

1. Estranea a lui

Silvia e Mirio erano in fila per il check in allo sportello della Sabena, per prendere il volo SN 148. Silvia aveva le manette, era scortata da due carabinieri e rimaneva scostata dagli altri, non voleva stare in fila.

Mirio aspettava rispettoso di chi era avanti e dietro di lui e non lasciava spazi davanti a sé, avanzavano lenti verso il loro prossimo futuro¹.

Silvia pensava al terrorista con cui si doveva confrontare davanti ai giudici a Bruxelles. Da qualche tempo aveva molti dubbi sul suo passato di “Cap”².

Mirio non ripudiava ciò che era stato e sentiva che il suo passato lo aveva costruito dentro. Andava a Bruxelles per partecipare a un convegno dell’ICD³.

Un carabiniere chiese per Silvia un posto nel settore dei non fumatori e Mirio ne chiese uno accanto al finestrino. Passarono il controllo passaporti e attesero davanti all’uscita del volo. Si guardarono pazienti, senza vedersi, pensavano agli avvenimenti di Bruxelles, prossimi anelli di un futuro che non sarebbe stato fisico, sfilarono davanti alla hostess con le carte

1. L'uomo di media evoluzione parla del futuro come di un'entità “estranea a lui”. Ancora non sa che è lui la “chiave” del suo futuro.

2. Vedi Tattica aperta, 1. La perfezione della Realtà.

3. Vedi Essere nel problema, 20. Dal punto di vista della Legge.

d'imbarco, al termine della rampa entrarono nel bus in cui attesero in piedi, con le porte aperte e pieni di freddo.

L'hostess batté con un mazzo di chiavi sulla ringhiera e l'autista partì.

Procedevano piano tra gli aerei fermi come uccelli stanchi, Silvia guardava il suo riflesso sul vetro del finestrino e scorse le manette nascoste dall'impermeabile. Pochi metri più in là, appeso al corrimano, Mirio ripassava l'intervento che avrebbe dovuto leggere al convegno dell'ICD.

Il bus si fermò accanto alla coda dell'aereo e i passeggeri scesero in fretta. Silvia accelerò il passo per salire per prima sulla scaletta seguita dai due carabinieri. Mirio salì tra gli ultimi. Sfilarono nel corridoio leggendo i numeri dei posti; Silvia trovò subito il suo e chiese alla scorta di toglierle le manette. L'attenzione della gente non la infastidiva. Sistemò l'impermeabile nel baule, infilò il bagaglio a mano sotto il sedile e si sedette fra i due carabinieri.

2. Una melodia

Mirio giunse molto dopo, chiese scusa e si sedette accanto al finestrino vicino a un carabiniere. In quel posto si sentiva più libero, poteva spaziare con lo sguardo verso il cielo. Prese dalla tasca una bustina di liquirizia e l'offrì al carabiniere e a Silvia. Entrambi rifiutarono. Spesso Mirio avvertiva il bisogno di legarsi in qualche modo agli altri; il suo passato lo richiamava di continuo allo stato di coscienza⁴ che gli aveva dato la forza di vincere il Padrone⁵.

I minuti passavano lenti prima del decollo, l'aereo era affollato, Silvia e Mirio leggevano il giornale. Un titolo importante attrasse Silvia: «Ritorna il terrorismo?».

4. Lo stato di coscienza "successivo", rispetto a quello che viviamo, è come una melodia. Da dove viene questa melodia? Dagli stati di coscienza che abbiamo vissuto e da quello che viviamo.

5. Vedi Essere nel problema, 4. Nelle alterazioni che produce.

3. Non sono dichiarati

Insofferente, voltò pagina. Da quando era in carcere, non seguiva più la cronaca e spesso considerava il terrorismo⁶ un'appendice inutile della società.

Dopo il decollo Mirio chiuse gli occhi, pensava alla nuova sede dell'ICD, dove da qualche mese era arrivato un giovane cameriere, che si era dichiarato subito alcolista. Aveva detto che anche la madre e il padre erano alcolisti. Mirio li assisteva nel primo pomeriggio, due volte a settimana e poi andava nella vecchia sede del Gruppo per le riunioni della sera.

L'aereo giunse in quota e il personale cominciò a distribuire i vassoi, Mirio aprì impacciato il suo, il suo

6. Molti aerei precipitano per attentati terroristici, che non sono dichiarati. Avviene al termine della "forma coscienza" chiamato da alcuni maestri "Sesta Età". Gli attentati ci esortano a vedere tutto con una consapevolezza più ampia e servono a farci comprendere la bassezza dell'io e di tutto ciò che nasce dal "senso di separatività". Attraverso questi crimini, l'uomo di media evoluzione può, elevando un poco il suo sguardo spirituale, comprendere che ciò che vive "crea attrito" con la Legge e quindi mutare. Infatti, se esiste il terrorismo, è *anche "colpa nostra"*, perché non siamo in pace con noi stessi, perché "separiamo", perché "giudichiamo", perché così "sentendo" non miglioriamo la società. Da decenni i maestri ripetono che proprio dal Medio Oriente, che è la più importante origine del terrorismo, partirà un corale basta alla "via dell'io".

viaggio in America⁷ era lontano e aveva dimenticato quei gesti. Si muoveva male con le grandi mani nello spazio angusto; sbirciò Silvia che sembrava abituata a quei gesti e muoveva le belle mani affusolate con rapidità, chiese a un carabiniere di passarle la bustina del sale e il carabiniere ubbidì.

Mirio si accorse che sul viso della donna trasudava una forte intelligenza.

Al termine del pasto si assopirono e dopo due ore udirono l'avviso che mancava un quarto d'ora alla discesa su Bruxelles; entrambi pensarono a quello che avrebbero trovato all'aeroporto. Mirio era atteso da un collega dell'ICD e Silvia da un furgone della polizia belga.

7. Vedi Essere nel problema, 71. Riprende il sopravvento.

4. Materia mentale

I freni aerodinamici muggirono e l'aereo iniziò la discesa verso l'aeroporto, Bruxelles li attendeva con le sue costruzioni gotiche e moderne fuse in un unico corpo. Silvia osservava la città occupata dai pensieri⁸, l'aeroporto si aprì come un crocicchio e l'aereo si abbassò quando un colpo enorme, come un corpo immenso, invase la carlinga.

Era esplosa una bomba.

8. I materialisti parlano del pensiero come di qualcosa che non esiste nel piano fisico. Per i maestri invece il pensiero esiste come "materia mentale", anche nel piano fisico. È importante riflettere sull'insegnamento dei maestri, "anche senza parlarne", per immetterlo nella "catena dei pensieri umani". Questo significa gettare un "seme" nel terreno delle umane concezioni, che "comunque" darà i suoi frutti.

5. Modulo fondamentale

Attimi eterni risucchiaron tutto, una forza oscena frugò nei loro corpi e li smembrò, Mirio e Silvia divennero una tremenda immagine di ciò che erano un attimo prima; nell'energia mostruosa della bomba⁹ il naso e le guance ondularono acquosi, le membra persero consistenza e ondeggiarono molli. Corpi scomposti con le facce già senza tempo e prive di stupore volavano sopra di loro.

Silvia fu invasa da un vento brutale, che spaccò il suo corpo come un cuneo d'acciaio; la morte benevola la trasferì nel piano astrale senza dolore.

9. Supponiamo, come dicono i maestri, che una creatura scelga d'innescare una bomba. Questa creatura avrà di fronte a sé un certo numero di altre situazioni; perché un certo numero e non un numero infinito? Perché per il "modulo fondamentale" di questo Cosmo, le "scene", cioè le "mutazioni possibili" in una situazione in cui s'innesci una bomba, non sono infinite. Chi ha innescato la bomba potrà essere colto da una "crisi di coscienza" e "scegliere" un'altra "scena" in cui "avvertirà" i propri simili, affinché non restino vittime dell'esplosione; ma anche in questa "scena" l'esplosione vi sarà. Poi chi ha innescato la bomba potrà "scegliere", sempre per una "crisi di coscienza", una "scena" in cui si getterà "sopra la bomba" per soffocarne l'esplosione e fare in modo che nessuno, pur non essendo avvertito, rimanga danneggiato. Ma ugualmente l'esplosione vi sarà. La persona potrà ancora "scegliere" di fuggire, recando così maggior danno ai presenti, ma l'esplosione vi sarà comunque. Ecco perché i maestri ripetono che le "scelte" sono quelle che possono avvenire solo nell'ambito del "modulo fondamentale del Cosmo".

Mirio fluttuò nell'aria con le cinture schiodate, una forza orrenda lo esplose contro il sedile e il suo corpo entrò nella spalliera; anche la sua morte fu istantanea. Vide il suo corpo fisico impastato nel sedile.

6. Solo con un corpo

I loro corpi si erano dissolti. Mirio e Silvia non si raccapezzavano. Attimi prima credevano di essere un tutt'uno con il proprio corpo¹⁰ e adesso, che il loro corpo non esisteva più, si vedevano vivere ancora.

Silvia pensò al luogo in cui aveva visto precipitare il troncone della carlinga, in cui era il suo sedile e all'istante si trovò in un boschetto, dove scorse lo scempio del suo corpo.

Fu certa di sognare.

Mirio pensò a Nadia¹¹ e la vide nella sua casa, mentre si preparava il caffè. La osservò dall'alto e si meravigliò che non si fosse accorta di lui; la chiamò, ma Nadia non rispose. Mirio le si avvicinò ed entrò nel suo corpo, la chiamò ancora; gridò il suo nome e l'afferrò per un braccio, ma Nadia girava in cucina e non si accorgeva di niente.

10. Il materialista s'identifica solo con un corpo, quello fisico. Noi invece siamo un corpo fisico, un corpo astrale, un corpo mentale e un corpo coscienziale; oltre allo spirito che, per l'umano di media evoluzione, è ancora inimmaginabile.

11. Vedi Essere nel problema, 48. Tutti i riti.

7. Supera velocemente

Mirio si sentì soffocare, come chi urla per chiedere aiuto a una persona che si rifiuta di ascoltarti¹². Oppure Nadia non lo poteva udire? Mirio si fece di colpo questa domanda: Nadia si muoveva come nell'acqua, i suoi movimenti erano molto più pastosi dei suoi, erano così pesanti!

Afferrò Nadia per le spalle e la scosse, ma lei lasciò la cucina e Mirio la seguì; si mise davanti a lei, urlò il suo nome, mentre Nadia percorreva il corridoio, ma invano.

Per capire che cosa succedeva, Mirio pensò che doveva tornare al punto in cui era iniziata quella situazione. All'istante, si trovò sui rottami dell'aereo.

Accorreva gente e dall'aeroporto giungevano i mezzi di soccorso. Mirio pensò al suo corpo e subito si vide accanto a ciò che rimaneva di esso. Scorse un brandello della giacca che aveva acquistato con le sorelle e si trovò nella sua casa accanto a Maria, che parlava con la madre.

Ebbe un moto di stizza.

12. Più l'entità è evoluta, più supera velocemente queste impressioni che in genere si hanno subito dopo il trapasso.

8. Il veicolo astrale

Sarebbe voluto rimanere accanto al suo corpo, ma non controllava il suo pensiero e per la prima volta si accorse che ciò che pensava si realizzava all'istante¹³.

Di nuovo provò a pensare al suo corpo e di nuovo si trovò sopra di esso.

¹³. Quando l'entità comprende che nel piano astrale il "desiderio" è il "veicolo" della vita astrale, comincia a "organizzare" il suo pensiero "in funzione" del suo desiderio.

9. Già da incarnato

Ora il luogo brulicava di gente e di soccorritori. Mirio vedeva la scena “in trasparenza”, lo stesso accadeva per gli alberi e il bosco intorno. A mano a mano che avanzava nella nuova percezione, la sua vista diventava più potente e riusciva a penetrare gli strati del terreno su cui erano sparsi i rottami dell’aereo. Aveva un’altra sensazione: si sentiva parte integrante della realtà in cui era, tanto che se avesse conosciuto il nome scientifico degli strati del terreno dentro i quali si vedeva, li avrebbe potuti elencare uno a uno¹⁴.

Silvia pensò al marito e all’istante si trovò nell’ufficio di Amarghi¹⁵, che le apparve definito e reale come se fosse nel suo stesso piano di esistenza. Andò vicino al marito, ma questi continuò a dettare una lettera alla segretaria.

Silvia credeva di avere lo stesso corpo che aveva in vita e si osservava ugualmente materiale, eppure raggiungeva gli oggetti, li attraversava e li lasciava alle spalle.

14. L’individuo trapassato di media evoluzione non può avere una visione “oggettiva” del piano astrale, perché la visione di questo piano è mediata dalle sue “limitazioni”. Ha una visione “meno” soggettiva solo chi inizia a muoversi, “già da incarnato”, in questo piano; chi ha superato le “limitazioni astrali” più grossolane.

15. Vedi *Tattica aperta*, 18. A stare ancora insieme.

10. Controlla sempre

Quando fu certa di questa novità, volle riprovare. Si allontanò dalla scrivania del marito e raggiunse la porta della stanza, percorse di nuovo il tragitto che la divideva dalla scrivania e si accorse che non aveva bisogno d'evitare il divano, il tavolino e il vaso di fiori, perché li penetrava senza riportarne alcuna sensazione¹⁶.

16. La "visione astrale" "comprende" il piano fisico, perché il piano superiore "controlla sempre" il piano inferiore.

II. All'omologo braccio

Il suo corpo adesso le appariva diverso, sostituito da qualcosa che non riusciva a identificare. Le sembianze erano le stesse ma il suo corpo le sembrava intessuto di vibrazioni, come una struttura energetica e anche i suoi vestiti erano intessuti di luce¹⁷.

Silvia non comprese di più. Capì però che gli spostamenti che la trasferivano da un punto all'altro dell'ufficio erano preceduti da una causa, che lei valutò come pensiero.

17. In genere si pensa al “corpo astrale”, che è il nostro “corpo emotivo”, come a qualcosa di “separato” dal corpo fisico. Invece un braccio del nostro corpo fisico “corrisponde” all'omologo braccio del nostro corpo astrale.

12. Materia mentale

Poi si stancò di gridare la sua presenza al marito e si accorse di un altro stato sorprendente: non udiva ciò che il marito dettava alla segretaria ma ciò che il marito pensava¹⁸ di dettare.

Fece una prova: attese che il marito smettesse di dettare e gli guardò la bocca. Era immobile, eppure lei continuava a percepire ciò che il marito pensava, era come se parlasse: in quel momento il marito stava pensando che la presenza della segretaria gli dava fastidio.

Silvia rivolse l'attenzione alla segretaria e si accorse che poteva ricevere anche il suo pensiero. La donna era immersa nei suoi problemi casalinghi. Silvia non si capacitava. Nello stato di veglia era certa che né il suo pensiero né quello delle persone con cui veniva in contatto influissero nella sua vita, ma adesso si accorgeva che nel sogno, che lei credeva di vivere, il pensiero assumeva un'importanza fondamentale.

¹⁸. Il pensiero è costituito di “materia mentale” come il nostro corpo fisico è costituito di “materia fisica”.

13. Esistenza speculare

Durante la veglia credeva che lei creasse i suoi pensieri e adesso le sembrava che erano i suoi pensieri a creare lei!¹⁹

Non pose più “attenzione” a ciò che pensava e in un attimo fu di nuovo in balia dei suoi pensieri, che si materializzavano disordinatamente. Si trovò ovunque e con chiunque pensasse e si allontanava da ogni luogo e da chiunque, appena smetteva di pensarli.

Solo un “pensiero centrato” le permetteva di rimanere nella situazione che desiderava.

Mirio si accorse che era morto, molto prima di Silvia, secondo la misura del tempo fisico. Fu quando rifletté sulla sua vista, che adesso era in grado di penetrare l'interno degli oggetti, anche di quelli chiusi.

19. La vita nel piano astrale, come quella nel piano fisico, è “ideoplastica”, è prodotta cioè dai pensieri di chi vive questi piani. Le entità di media evoluzione non intuiscono questa “esistenza speculare”.